



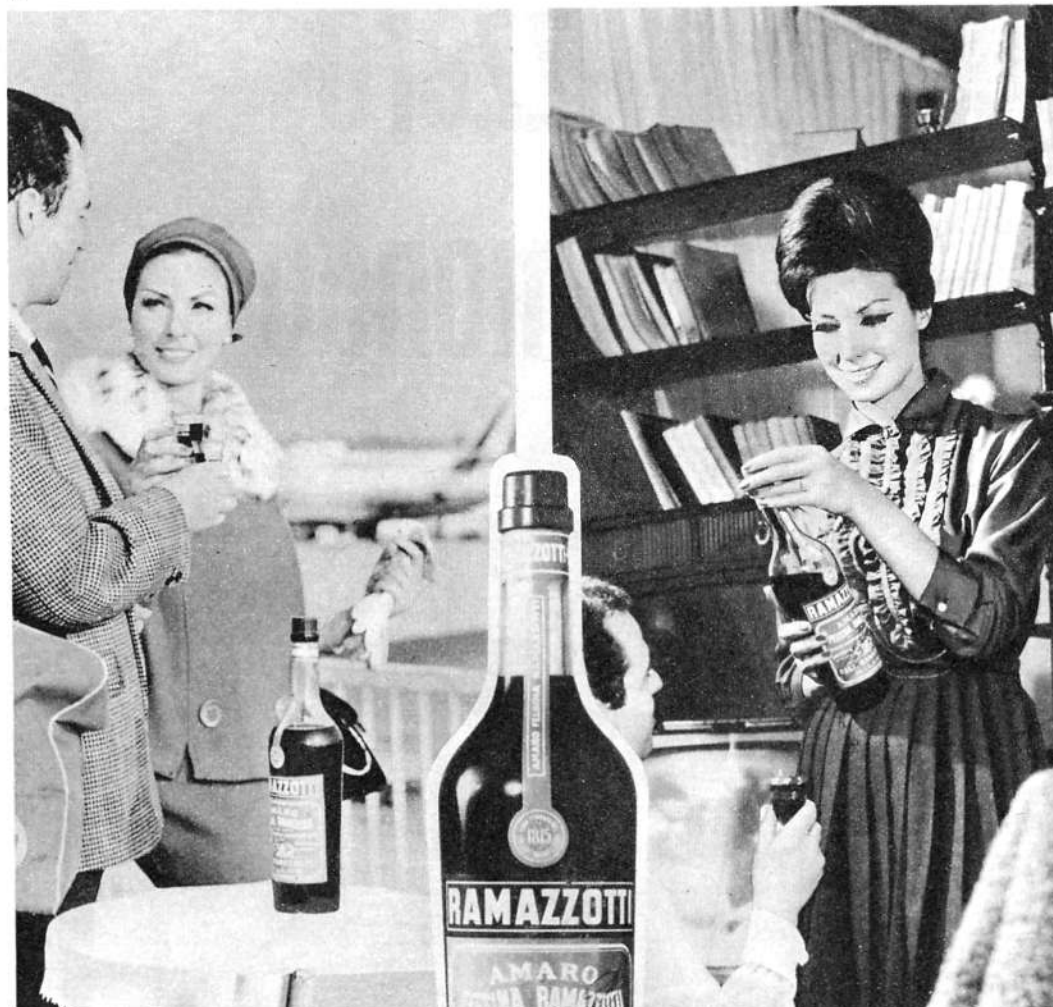
un

RAMAZZOTTI

fa sempre bene

... due

ancora meglio



uno al bar

ristora e rinfranca
ha un gusto sempre giovane
si addice al tempo d'oggi

uno a casa

è l'amaro di classe
fa di ogni vostra sera
una serata

aperitivo digestivo corroborante tonico

ISTITUTO PER GIOVINETTE

LA CHÂTELAINIE

ST. BLAISE NEUCHÂTEL

- Lingue (francese, tedesco, inglese, spagnolo, italiano)
- Cultura generale (preparazione a diplomi e alla maturità)
- Corsi commerciali (con diploma di segretaria e commercio)
- Corsi d'economia domestica [diploma] Finishing - Sport.

Chiedete i prospetti alla direzione

"La Châtelainie" - St. Blaise Neuchâtel - Svizzera

PELI SUPERFLUI

(IPERTRICOSI)

DEPILAZIONE DEFINITIVA * CURE ORMONICHE

G.E.M. (Gabinetto d'Estetica medica)

Cure dimagranti - Massaggi estetici
Couperose e varicosità delle cosce

- MILANO - Via delle Asole n. 4 - Tel. 873.959
- TORINO - Piazza S. Carlo n. 197 - Tel. 553.703
- GENOVA - Via Granello n. 5/2 - Tel. 581.729
- PADOVA - Via Risorgimento n. 10 - Tel. 27.965
- NAPOLI - Via Roma n. 393 - Tel. 324.866
- BARI - Corso Cavour n. 201 - Tel. 32.838
- ROMA - Via Sistina n. 149 - Tel. 465.008

Succ.: ASTI - CASALE - ALESSANDRIA - SAVONA - A. P. 3/3879/S Dottor ANNOVATI

LIBRI

**LA DISPERATA DENUNCIA
DI IVAN DENISSOVIC**

Il romanzo di Solgenitsyn mette in luce l'assenza di dignità umana ai tempi di Stalin

di **LUIGI BALDACCI**

L'interesse per la nuova letteratura sovietica, quella che si suol chiamare del *disgelo*, può essere documentato dal fatto che del racconto lungo di Aleksandr Solgenitsyn, *Una giornata di Ivan Denisovic*, siano apparse contemporaneamente tre traduzioni italiane: abbiamo sott'occhio quella di Giorgio Kraiski per Garzanti e quella di Raffaello Uboldi per Einaudi. Il testo di Einaudi sarebbe altresì l'unico autorizzato dall'autore, ma quello di Garzanti si avvantaggia di una nota introduttiva di Aleksandr Tvardovski, direttore della rivista *Novyi Mir* dove il racconto è apparso. Tvardovski riconosce « affatto insolita... per la letteratura sovietica la sostanza di vita » che è alla base del libro, e si richiama alla direzione indicata da Krusev al XXII Congresso del Partito: « È compito nostro orientarci minuziosamente, e in maniera multiforme, nelle faccende... connesse con l'abuso del potere ». Se ne può già dedurre che l'obiettivo di *Una giornata di Ivan Denisovic* è essenzialmente negativo: mettere in luce l'assenza di vita, cioè di dignità umana, durante gli anni di Stalin (nell'edizione Garzanti il racconto ha un sottotitolo pubblicitario e ad un tempo felicemente sintetico: « Il romanzo sui lager di Stalin »).

Il merito di Solgenitsyn sta nel fatto che egli ci propone una critica tutta dall'interno, e non già oziosamente giornalistica e diffamatoria: la critica di uno che ha pagato di persona. Sappiamo infatti che l'autore, capitano di artiglieria e decorato al valore nell'ultima guerra, fu arrestato nel febbraio del '45 sotto l'accusa di deviazionismo politico e condannato a otto anni di campo di lavoro in Siberia. Si tratta dunque di un libro a fondo autobiografico (che segna altresì l'esordio letterario di Solgenitsyn) anche se il suo protagonista, il colcosiano Ivan Denisovic Sciuchov, coincide solo sommariamente coi tratti dell'autore. Sciuchov è uomo di campagna, non è un intellettuale né un politico, e pensa, quando una volta sia tornato a casa, di arrotondare il proprio bilancio con un lavoro straordinario: dipingere tappeti a colori vivaci, per i quali vi è un'eccezionale richiesta di mercato (sintomo di quella necessità del superfluo che è la conseguenza tipica della fine della guerra). Queste le prospettive sul futuro! Solgenitsyn fa parlare soltanto i fatti, e quando parlano gli uomini la loro voce è condizionata da quei fatti medesimi, senza che mai sia commesso l'arbitrio pedagogico (e antirealistico) di giudicare la situazione dal di fuori, col senno di poi, dalla comoda poltrona dell'intellettuale riabilitato.

Certo questo racconto, per quanto inatteso, ha profonde

radici nella coscienza letteraria sovietica d'oggi. *Il Verri* (1962, 4) ha riprodotto un'interessante inchiesta della rivista *Voprosy Literaturny* nella quale Evtusenko, alla domanda « I suoi piani per il futuro », risponde semplicemente: « Vivere ». Voznesenskij non esita a riconoscere il suo più diretto maestro in Pasternak. Dal discorso generale si desume l'insofferenza per una letteratura moralistica, edificatoria e schematica. Si direbbe che il realismo socialista ripieghi (o forse meglio avanzi) sulle posizioni del realismo critico, non senza il rischio di qualche permanente cedimento verso l'idillio: dove per esempio Voznesenskij dichiara che « il comunismo passa per il cuore » e che « il cuore è di competenza della poesia ».

Ma nel campo della narrativa, intorno a Solgenitsyn, non si deve dimenticare Viktor Nekrasov, di cui Mondadori ha pubblicato recentemente i racconti della *Seconda notte*. Nekrasov ha aperto la strada a molti con la sua visione della guerra tutta in funzione antierica (e proprio di un suo giudizio si vale la fascetta pubblicitaria di Garzanti per il romanzo di Solgenitsyn: « Dopo questo libro gli scrittori sovietici dovranno trovare nuovi argomenti, un nuovo stile »); e non è da sottovalutare neppure, per la sua polemicità tematica (la vicenda di un adulterio) il romanzo di Juri Bondarev, *Il silenzio*, edito da Rizzoli, dove ci s'imbatte perfino nel nome di Trotzki; mentre anche nei libri che almeno esteriormente non rompono gli schemi del periodo staliniano, per esempio il racconto di Georgij Vladimov, *La grande vena*, edito da Einaudi in questi ultimi mesi, qualcosa anzi molto dello spirito nuovo si è introdotto, soprattutto nella concezione diseroicizzata, e a livello umano, del personaggio. E infine, se anche non appartiene a questa annata editoriale, un'attenzione particolare merita quel forte e coraggioso racconto di Pavel Nilin, *Crueltà*, presentato da Feltrinelli.

Ma tornando a *Una giornata di Ivan Denisovic*, credo che si debba risalire anche ai grandi esempi del realismo russo dell'Ottocento e al quadro di sfruttamento sistematico e di umiliazione della persona umana che esso ci ha descritto.

SUONO DI FLAUTO

*Lontano, odo un suono
Ma son io l'idi flauto.
colui che a testa china
sta piangendo?*

Takuboku Ishikawa
(1886-1912)

(trad. Leo Maggino)